

Il poeta irpino Franco Arminio sarà ospite della rassegna di Chiari «POSSIAMO FARE BUON USO DELLE NOSTRE TRAGEDIE»

Nicola Rocchi

Del terremoto che sconvolse l'Irpinia il 23 novembre 1980, Franco Arminio ricorda più di tutto «l'oscillare dei lampioni» e un signore con stampelle che, lungo una piccola discesa, «sembrava volare». È l'immagine che apre il suo ultimo libro, «Lettera a chi non c'era. Parole dalle terre mosse» (Bompiani, 176 pp., 16 euro), nel quale il poeta e scrittore irpino intreccia alla rievocazione di quel terremoto il filo di molte altre tragedie collettive italiane, componendo un «elogio della memoria» drammatico e struggente.

Arminio parlerà del suo libro chiudendo, lunedì prossimo, 28 giugno, alle 20.30 la Rassegna della Microeditoria di Chiari. In villa Mazzotti dialogherà con Daniela Mena, direttore artistico della manifestazione, e con Eugenia Grechi di Fondazione [Cogeme](#), l'ente che ha promosso l'incontro in collaborazione con il Festival Carta della Terra. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria: www.microeditoria.it; l'evento sarà anche online sui canali YouTube e Facebook e sul sito web della Microeditoria. Lo scrittore sarà anche ospite della rassegna «Oro in bocca. Passeggiate mattutine e racconti del paesaggio», promossa da Fondazione Provincia di Brescia Eventi. Il 10 luglio alle 9.30 sarà a Lozio, la

mattina dopo a Tavernole s/Mella (fondazioneprovinciadibresciaeventi.it).

Arminio, perché questo memoriale sui terremoti e altre disgrazie d'Italia?

Poiché siamo ancora dentro una grande tragedia, ho voluto fare una riflessione sulla sventura partendo da episodi un po' dimenticati. La pandemia mi ha molto colpito e ne ho scritto in diverse occasioni. Questo libro ha altri contenuti, ma la questione centrale è come possiamo fare buon uso delle tragedie, compresa quella in cui siamo immersi.

Sottolinea più volte che quanto accadde non è frutto del caso...

Un terremoto o un'alluvione non si possono prevedere, ma il modo in cui si è costruito dipende dagli uomini. Sono fenomeni la cui portata tragica potrebbe essere ridotta con accortezze che non abbiamo. Per non parlare poi dei ritardi nei soccorsi.

Perché ha rievocato le storie di intellettuali italiani che hanno vissuto i terremoti, come Salvemini e Croce?

Sono esempi luminosi di reazione al dolore. Non potevano opporsi alla sventura, ma non si sono lasciati annichilire. È il messaggio che vorrei trasmettere a chi non c'era: mi piacerebbe che il libro fosse usato anche nelle scuole, perché chi nomina più Croce o Salvemini, chi ne conosce la vicenda umana, il fatto che Salvemini perse la moglie, i 5 figli e una sorella nel terremoto di Messina del 28 dicembre 1908? Molte di queste

vicende sono dimenticate e io ho provato a comporre in una sorta di rosario laico.

Molte riguardano l'emigrazione...

Il filo è quasi sempre l'emigrazione: le tragedie minerarie come quella di Marcinelle, i "vascelli della morte" carichi di migranti italiani a fine '800... A quei tempi si emigrava dai paesi più che dalle città, anche dal nord.

I paesi italiani sono «il nostro terzo mondo»?

La mia è una denuncia forte, fatta però in modo pacato: non credo, purtroppo, che qualcuno si prenderà la briga di ascoltarla. Questo è un libro politico che richiederebbe risposte, destinate probabilmente a non arrivare.

Rievoca un'Italia molto diversa da quella «scontenta e conformista» di oggi?

Nel caso del terremoto irpino ci fu anche una bella alleanza tra nord e sud, oggi forse più difficile. Sono preoccupato per questo crollo della memoria. Siamo abituati a guardare solo al presente. Avviene anche con i nostri morti: in un paese moriva una persona e per anni veniva evocata, ora dopo il funerale non la nomina più nessuno. Quando un individuo perde la memoria va in ospedale, ma una società senza memoria dove va? La stessa pandemia rischia di essere dimenticata velocemente, senza che venga modificato nulla della nostra

Data: 24.06.2021
Size: 509 cm2
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000

Pag.: 41
AVE: € 8144.00



organizzazione sociale.

**Per «Oro
in bocca»
il 10 luglio
lo scrittore sarà
prima a Lozio
e poi a Tavernole
sul Mella**

Il taglio del nastro della XIX edizione



Domani, venerdì, «taglio del nastro» per la XIX edizione della rassegna «Microeditoria», dedicata ai piccoli e micro editori all'insegna di Chiari prima capitale del Libro italiana. Domani dalle 18.30 sarà possibile seguire in presenza, e anche in diretta, il primo evento in calendario ovvero il Premio nazionale per il libro e la lettura. Protagonisti della rassegna clarense sono i piccoli editori. La rassegna si svolgerà a Villa Mazzotti di

Chiari fino a domenica, 27 giugno. Tra gli ospiti Bianca Pitzorno, Annalisa Cuzzocrea e Roberto Vacca. Ci sarà anche il 1° Forum nazionale dei Book influencer. Il programma a www.microeditoria.it.



Poeta e scrittore. Franco Arminio sarà ospite della rassegna della «Microeditoria»